

Proposte di Tornasole per il Congresso di Chianciano (dicembre 1999)

AL Comitato Promotore della Convention verde del 2000

L'Associazione Tornasole un gruppo di economisti, docenti universitari, sindacalisti, dirigenti pubblici, attenti alle problematiche della cultura ambientalista, iscritti o vicini alla Federazione dei Verdi, che collaborano da più di due anni con la "commissione nazionale economia e lavoro" vi sottopone una proposta sulla base di una sintesi delle discussioni di questo periodo.

Siamo consapevoli che queste idee rappresentano un contributo non completamente interno all'attuale processo di discussione e di rifondazione della "Casa Verde", ma proprio perché più autonomo, forse in grado di essere un arricchimento del dibattito, una proposta di ragionamento che tende anche a prefigurare una sede ufficiale e continuativa di riflessione per verificare, radicare, allargare e rendere più visibili le scelte dei verdi:

1. In molti paesi di Europa ed in Italia i partiti verdi (partiti tuttora "giovani", nell'ambito delle grandi componenti di pensiero politico) partecipano da tempo a governi nazionali, regionali, locali. Sono chiamati a fare scelte politiche, ad indicare soluzioni su di un arco di problemi molto vasto, il che implica il necessario superamento della "settorialità" tradizionale della cultura ambientalista propriamente detta. Specificità questa che ha rappresentato una caratteristica aggregante in quanto tale, un potenziale tessuto connettivo del movimento. Questi partiti sono chiamati anche ad una scelta di elaborazione teorica molto impegnativa, che consenta un salto di qualità dentro al quale si giocano il futuro possibile della propria esistenza, della propria credibilità e visibilità.

2. Si è ormai di fronte a nodi importanti sul terreno delle strategie di lungo periodo. Alcuni del tutto nuovi ed affascinanti dal punto di vista della loro evidenza politica; altri, più antichi, dal punto di vista della rappresentanza : l'accelerazione e la coincidenza politica degli eventi, mettono al primo punto dell'agenda politica la sfida gigantesca che proviene dall'insieme dei temi che stanno alla base dell'insuccesso della Conferenza del WTO di Seattle. Le domande di alto profilo che da qui discendono investono moltissimi temi : quale rapporto tra diritti dei lavoratori dipendenti, diritti degli agricoltori, diritti dell'ambiente, diritti delle specie vegetali ed animali ? Quale rapporto politico-culturale nuovo tra organizzazioni dei lavoratori dipendenti, organizzazioni contadine, associazioni ambientaliste? Quale rapporto e processo di evoluzione positiva tra le lotte per maggior democrazia, libertà, uguaglianza nei paesi del

primo mondo e nei PVS ? Come conciliare le risposte di solidarietà verso gli strati più deboli della popolazione del primo mondo, con le risposte di crescita e di sviluppo civile, democratico, sociale, economico nei PVS, necessarie per rispondere ai bisogni e alle esigenze primarie di quelle popolazioni? Come stanno insieme la prevista crescita demografica del mondo (i 10 miliardi di abitanti prossimi venturi) e la difesa ad oltranza dell'agricoltura e dell'allevamento naturali e biologici?

Tutte queste formidabili sfide, che gli avvenimenti di Seattle hanno collocato nelle prime pagine della cronaca politica, diventano una leva fondamentale per porre all'ordine del giorno, l'esigenza di una riforma radicale del sistema istituzionale di "Governo del Mondo", che lo renda più sicuro e, soprattutto, più democratico

.3. Inoltre, di fronte ai limiti angusti dell'attuale scenario politico italiano emerge con forza la necessità di qualificare la presenza verde in modo facilmente leggibile da tutti, scegliendo e sostenendo proposte di alto livello. Si tratta di rispondere ad interrogativi che riguardano la vita di moltissime persone: il welfare è un'ostacolo o un'opportunità per uno sviluppo sostenibile? Quale politica industriale, quali regole di mercato, quali e quanti consumi, come indirizzarli, dove attingere risorse ? Come costruire una società multietnica, multiculturale, multireligiosa senza appiattire le identità e con arricchimento reciproco? Come realizzare il diritto di tutti alla istruzione ed alla formazione continua, specie nella considerazione dell'importanza della risorsa umana per chi vuole diffondere una coscienza ambientalista quale condizione per il mutamento del modello di sviluppo e dei comportamenti sociali ? Come affrontare il dramma della disoccupazione senza limitarsi a politiche di nicchia ed a settori non toccati dalla concorrenza internazionale?

Molto è stato fatto dai verdi, specie in materia di difesa del suolo, recupero urbano, PUT, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, lotta all'abusivismo, VIA, etc. E' necessario però andare oltre, dare orizzonte politico e culturale più complesso allo sviluppo di queste strategie, senza limitarsi ad affidarle alla sola delegazione al governo. Ad esempio, sia nel campo della tutela e manutenzione continua del territorio che in quello delle politiche di industrializzazione e di regolazione del mercato per le cosiddette "public utilities" ed in particolare per l'acqua, rivendicare la necessità di affinare le tecniche di intervento e di ripristino, le capacità di programmazione degli interventi, di dedicare risorse, da considerare non solo come "risparmio sulle catastrofi" o come intervento obbligato dalle precarie condizioni di gran parte del nostro paese, ma anche e soprattutto come occasione per nuove capacità imprenditoriali, per accumulo di know-how esportabile, per nuovi filoni di ricerca applicata, di formazione, di professionalità e di occupazione, oltre che come miglioramento della vita di intere popolazioni.

Infine, appare oggi sempre più evidente la difficoltà politica che deriva al partito dei verdi dal non essere il rappresentante politico-istituzionale dell'insieme dell'associazionismo ambientalista, in un mondo nel quale si arriva rapidamente alla mondializzazione dei problemi e la contraddizione aperta tra necessità di conservare la "parzialità", in quanto "ragione sociale" del partito, e le esigenze di risposte e/o di orizzonti immediatamente più generali, sottolinea le difficoltà del passaggio politico e riproponendo con forza l'esigenza di moltiplicare e declinare tutte le potenzialità dell'ambientalismo, in quanto paradigma generale di interpretazione del mondo.

4. Sembra quindi essere necessaria una fase nuova di elaborazione e proposta collettiva del partito verde sui temi dello sviluppo, nel nostro paese come in Europa e nel mondo. Sarebbe importante, anche da questo punto di vista, che maggior impegno politico fosse dedicato all'organizzazione del partito verde europeo, o, ancor meglio, mondiale. E che dire della lunga tradizione di proposte di macroeconomia, che hanno ruotato intorno alla parola d'ordine dello "sviluppo sostenibile"? Il riferimento politico più citato, in Italia e in Europa, è stato il Libro Bianco di Delors, rapidamente però dimenticato; mentre nelle politiche economiche concrete, anche dei governi di centro sinistra europei, sempre di più avanza una scissione tra "sviluppo" e "sostenibilità", sia sul terreno dell'ambiente che su quello sociale. E mentre sempre più i poteri di regolare l'economia ed incentivare lo sviluppo, si spostano a livello sovranazionale, sempre più si consolida una sorta di "pensiero unico" che mette al centro, come uniche variabili indipendenti, la contrazione della spesa pubblica, la parità di bilancio pubblico, la lotta all'inflazione, la politica di compressione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, la flessibilità e la precarizzazione del lavoro dipendente, la piena liberalizzazione dei mercati e dei commerci. La giusta parola d'ordine dello "sviluppo sostenibile" (ambientalmente e socialmente), per non rinsecchirsi in uno slogan vuoto, merita momenti di aggiornamento e deve essere continuamente declinata nella nuova situazione del mondo. E' una "parola d'ordine" troppo impegnativa, per rischiare che venga ridotta, nella percezione dei cittadini, ad un po' più di parchi, un po' più di difesa del suolo, un po' più di marmitte catalitiche. Quasi ci fosse una sorta di "divisione dei compiti", nell'ambito del Governo: i verdi si occupano delle "loro" cose; gli altri del resto (industria, istruzione, sanità, welfare, occupazione, politiche estere, politiche di bilancio, quelle finanziarie, ecc.).

5. Vale quindi la pena di impegnarsi per dar vita ad una commissione apposita, una sorta di "forum permanente" dedicato, che approfondisca questi temi, che costruisca iniziative, rapporti con i verdi degli altri paesi europei, che faccia proposte, ecc., al fine di una dichiarata intenzione di rendere visibile un "partito verde europeo", come interlocutore dei grandi partiti europei come degli importanti gruppi ambientalisti americani. Un forum permanente con visibilità e risorse dichiarate, con scadenze collettive di riflessione centrali e

periferiche, fisse e mobili, che garantiscano ad un tempo flusso continuo di dibattito interno ed esterno. Un percorso di approfondimento anche in termini di impostazione teorica, di orizzonte ideale, con continuità con momenti di elaborazione alta della storia dei verdi, a cui affidare il compito di rappresentare interrogativi con cui il movimento si possa cimentare e che possano rappresentare anche un chiaro e più largo campo di identificazione.

Renato Lattes, Carlo Magni, Paolo Palazzi, Alberto Poli, Riccardo Varanini